DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali: Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 203 | SABATO 31 AGOSTO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Ieri il Ministro Corbino ha riconosciuto apertamente che la situazione del Tesoro è grave. Quando si deciderà a riconoscere che essa è il frutto della sua errata politica e a trarre da ciò le necessarie conseguenze?

Un "giusto,,

«Il giusto vive di fede» dice S. Paolo. Chi più giusto allora del nostro attuale Ministro del Tesoro?

Poichè il dio nel quale Epicarmo Corbino ha una fede *mistica* è la lira; questa lira italiana, *le cui sorti interessano tutto il paese,* e che riesce a stare ancora in piedi solo ed essenzialmente per la tenacia ed i sacrifici, per il senso vivo di onore e di indipendenza nazionale, del consumatore, del piccolo risparmiatore, del lavoratore italiano.

La fede di Corbino nella lira infatti è purtroppo, fede sola, *senza le opere.*

Esisteva ed esiste un pauroso abbassamento del livello di vita dell'enorme maggioranza dei cittadini, in una situazione caratterizzata dall'aumento della disoccupazione, da ingenti fenomeni speculativi e da una *vera e propria semiparalisi* produttiva; determinata quest'ultima da ragioni così vaste, complesse e tra loro intrecciate da rendere chiaro che non se ne può uscire se non attraverso una metodica, organica, pianificata iniziativa statale.

Doveva essere evidente anche ai ciechi, purchè non volontari, che, in una situazione simile, si sarebbe determinata, *obbiettivamente e necessariamente,* da parte delle grandi masse, alla ricerca disperata di un qualche alleviamento delle loro condizioni insopportabili, una pressione che doveva finir col gravare sulla lira. Doveva essere evidente anche ai ciechi, purchè non volontari, che *il punto decisivo* per cominciare a risolvere la situazione, e cioè alleviare le condizioni delle masse e diminuire, di conseguenza, la pressione sulla lira, consisteva *tutto nell'impegnarsi a riattivare la produzione nel modo più organico e rapido possibile, e fondandosi quindi, di necessità, sull'iniziativa e la direzione statale.* Doveva essere evidente anche ai ciechi, purchè non volontari, che si imponeva, pertanto, una politica del tesoro, che avesse essenzialmente un obbiettivo: procurarsi, attraverso le opportune misure di finanza straordinaria o anche soltanto intelligente ed audace, i mezzi necessari a mettere in grado lo Stato di realizzare questa sua iniziativa e questa sua direzione, nell'interesse dell'intiero paese, iniziativa privata compresa. E si noti come solo presentando una economia nazionale che, denunciando chiari segni di ripresa, manifeste prospettive di futura solvibilità, sarà possibile ottenere gli indispensabili crediti esteri una volta che sarà finita l'U.N.R.R.A.

Questo bisognava fare; questo è ancora senz'altro possibile fare. Ma il Ministro Corbino disprezza le opere e si attiene alla sola fede. Egli ha saputo dire all'enorme maggioranza dei cittadini italiani, che premevano per improrogabili e vitali ragioni di fame, semplicemente questo: «Abbiate fede e stringete la cintola; tutto si aggiusterà *da sè*».

C'è di più: c'è il fatto che il Ministro Corbino non solo ignora, per questa sua fede inoperosa, le esigenze più elementari ed indifferibili delle grandi masse, ma ritiene che in una situazione di pratica semi-paralisi produttiva, sia corretto permettere la rivalutazione degli impianti industriali.

Da molto tempo, il prof. Frè, Presidente dell'Associazione fra le Società per Azioni e l'ing. Costa, dittatore della Confindustria, chiedevano, il primo, la rivalutazione degli impianti, con la conseguente emissione di nuove azioni, il secondo, più copertamente, «ancora un minimo di inflazione». Noi vogliamo anche ammetterlo: quei due «tecnici indipendenti», nella loro mentalità liberistica, credevano che semplicemente facendo affluire circolante alle industrie, finanziando in lire per le normali vie privatistiche l'iniziativa privata, la produzione potesse rapidamente riprendere. Non vogliamo pensare, infatti, che essi siano semplicemente degli speculatori.

E vogliamo ammettere anche che il Ministro Corbino, liberista anche lui, anche lui credesse in un simile modo di ripresa della produzione. Ma ciò che ci è difficile ammettere è che il Ministro Corbino potesse ritenere che la rivalutazione degli impianti venisse senza scompensi, sostenuta dal mercato. Solo la fiducia, davvero un po' troppo mistica, del Ministro Corbino nella solidità della lira poteva sospingere il responsabile del Tesoro dello Stato Italiano a cedere alle sollecitazioni dei Frè e dei Costa. *Il fatto si è che il Ministro Corbino ha ceduto.* Le conseguenze si sono viste, quasi immediatamente, nell'andamento della borsa; poichè la produzione non ha naturalmente ripreso, la lira è scivolata, e la speculazione borsistica aveva raggiunto quindi, in questi giorni, vertici impressionanti.

E' dovuto intervenire, allora, il Ministro delle Finanze con un giusto e opportuno provvedimento, per cui lo Stato preleverà sulle quote di rivalutazione degli impianti, utilizzate per ottenere un aumento dei capitali sociali delle aziende, un tributo del 25 per cento. Questo provvedimento stroncherà, o per meglio dire diminuirà, ma solo per un certo tempo, le speculazioni di borsa e raffrenerà alquanto lo scivolamento della moneta.

E il Ministro Corbino? Il Ministro Corbino si è associato, superando la ripugnanza ideologica, al Ministro Scoccimarro. Poichè il Ministro Corbino non può non essere sensibile all'andamento della borsa, e non può non perdere un poco della sua mistica fede nella lira.

Ma poi? Cosa faremo tra qualche tempo? Si vuole continuare ad andare avanti così, propinando imbrogliate promesse agli statali, e ciecamente fidandosi nella ripresa spontanea dell'inizativa privata e nell'ordinaria amministrazione?

Noi crediamo proprio, onorevole De Gasperi, che la fede è, come lei sa, «ossequio razionale»; ma che la fede nella lira del Ministro Corbino si esplica in forme così irrazionali da dover passare al più presto, per il bene comune, dalla sfera del culto pubblico a quella del culto privato.

FRANCO RODANO

E' URGENTE CAMBIARE STRADA

PROFONDO DISAGIO NEL PAESE PER LE CONSEGUENZE DELLA POLITICA DI CORBINO

Le gravi condizioni degli statali esposte al Ministro del Tesoro - "Il Tesoro è in una situazione difficile,, risponde Corbino - Agitazioni nel nord contro il rialzo dei prezzi

Ieri mattina, alle ore 10, il Ministro del Tesoro on. Corbino ha finalmente ricevuto i delegati delle Federazioni statali, parastatali e degli enti locali.

La delegazione ha esposto al Ministro la tragica situazione di fame nella quale versa la categoria ed ha insistito sulla necessità di accogliere senza ritardo le rivendicazioni avanzate. Il Ministro Corbino ha risposto facendo presente le sue «buone intenzioni» di andare incontro alle richieste dei pubblici dipendenti e proponendo una «soluzione intermedia» tra il progetto da lui preparato e quello avanzato dalle Federazioni. Il progetto Corbino contempla miglioramenti economici per una cifra totale di 27 miliardi. Il progetto avanzato dalle Federazioni prevede un aumento per una cifra totale di 67 miliardi.

Per lo studio della soluzione intermedia il Ministro ha proposto di iniziare oggi trattative tra un comitato ristretto dei rappresentanti dei pubblici dipendenti e il Sottosegretario al Tesoro Petrilli.

La delegazione ha accettato la proposta ma ha tenuto ad insistere sulla assoluta necessità di non deludere ancora una volta le aspettative di una categoria che non può assolutamente più andare avanti nelle attuali condizioni di vita. Ed allora Corbino ha messo sul tavolo la sua solita carta: la situazione del bilancio.

Egli aveva usato questo argomento molte altre volte, ma con discrezione. Ieri egli ha dichiarato senz'altro ai rappresentanti degli statali «che questo è un momento grave per il bilancio dello Stato in deficit di 300 miliardi oltre ad altri 250 miliardi per la disoccupazione». Ed ha aggiunto: «Spero tuttavia che si possa presto trovare un punto d'incontro».

Quale possa essere questo punto d'incontro il Ministro non l'ha detto. Non ha detto se questo punto d'incontro sarà quello che gli statali, al momento dell'inizio della agitazione, hanno visto ed indicato chiaramente nella ripresa produttiva del Paese attraverso una politica economica nuova e l'intervento energico dello Stato, o è un punto d'incontro sulla strada da lui tracciata, sulla strada si è iniziata con il suo «Tutto andrà bene» del 21 giugno e che si è impantanata ma putroppo ancora non chiusa nel «questo è un momento grave per il bilancio dello Stato», pronunciato ieri.

Gli statali come tutti gli altri lavoratori, sanno che sulla strada da loro indicata il punto d'incontro potrà esserci, ma sanno anche come hanno dichiarato ieri mattina all'uscita dalla riunione che dall'on. Corbino «non potranno aver altro che lunghe dissertazioni d'economia liberista, che non significano assolutamente nulla». E questo mentre ovunque la situazione va peggiorando.

Cosa risponderà il Ministro Corbino alla Delegazione di lavoratori dell'Emilia che sarà questa mattina da lui ricevuta?

Cosa risponderà alle richieste della commissione di sindaci, deputati e prefetti dell'Abruzzo che ha esposto ieri al Governo le sue richieste?

Cosa risponderà ai lavoratori del Nord che sono in agitazione contro il rialzo dei prezzi e la minaccia di futuri licenziamenti?

La Delegazione delle C.d.L. dell'Emilia porta con sè un lungo elenco di migliaia e migliaia di disoccupati che mugolano di fame, un lungo elenco di case distrutte che da un anno attendono di esser ricostruite, una tabella degli aumenti vertiginosi che hanno subito in questi ultimi tempi i prezzi dei generi alimentari. A quella delegazione fu una volta risposto che erano stati stanziati vari miliardi per lavori pubblici e opere di ricostruzione nella zona. Ma i fondi stanziati non sono mai giunti alle province.

Cosa risponderà Corbino ad o.d.g. ch'è stato votato ieri dal Consiglio Comunale di Milano, a seguito del fenomeno di speculazione affaristica verificatosi negli ultimi giorni, e che richiede l'intervento del Governo per colpire i responsabili dell'attuale grave situazione?

Lunedì a Milano, a seguito della agitazione che si va sviluppando tra le masse lavoratrici, si riuniranno 1 rappresentanti regionali delle Camere del Lavoro, con la partecipazione del compagno Di Vittorio, per l'esame della situazione in relazione all'aumentato costo della vita e alla minaccia di un aggravarsi della disoccupazione. A Pavia, a Novara i Prefetti tentano con provvedimenti d'emergenza di parare la speculazione e il rialzo dei prezzi a seguito della fortissima pressione di tutti i cittadini in agitazione. Riconoscerà il Ministro Corbino che è necessario cambiar rotta?

SMENTITA GOVERNATIVA ALLA STAMPA GIALLA

Nessun invio di truppe contro i partigiani

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica: «Un giornale della sera annuncia che sarebbe stato disposto l'invio di ingenti forze per fronteggiare eventuali azioni sediziose partigiane. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Nel quotidiano rapporto al Viminale si è invece constatato che la situazione è rientrata quasi ovunque nella normalità».

Nel corso di alcune dichiarazioni all'*ANSA*, sulle manifestazioni dei partigiani in questi ultimi giorni, il Prefetto di Milano, avv. Troilo ha, tra l'altro detto: «Da ex partigiano debbo affermare che questi uomini che hanno dedicato se stessi alla liberazione del Paese mirano al raggiungimento di un regime veramente democratico, hanno incontestabili esigenze che dovranno essere fronteggiate. Come rappresentante del Governo aggiungo che mentre ogni richiesta verrà esaminata e seguita con il sollecito interessamento, ogni agitazione intesa a turbare l'ordine e la tranquillità del Paese verrà repressa. Con ciò alludo ad ogni tendenziosa interferenza di elementi provocatori tra le file dei veri partigiani.

Tra i duri periodi della storia contemporanea d'Italia, questo è forse il più delicato e in un momento in cui si discutono al di là delle frontiere le sorti del nostro martoriato Paese è dovere di ogni italiano, a qualunque tendenza politica esso appartenga, di dare dimostrazione di concordia e di tranquillità con un obiettivo comune: quello della fraterna collaborazione per la graduale rinascita economica e sociale di un popolo che porta ancora vive le stigmate infertegli dalle vicende della guerra».

D'altra parte interpellato dal *SIDI* l'on. Ferruccio Parri ha innanzi tutto tenuto a precisare di essere affatto estraneo a quanto è accaduto. «Riconosco — egli ha dichiarato — la piena legittimità delle rivendicazioni avanzate dai partigiani sia dal punto di vista materiale che di quello morale, ma non posso non esprimere la mia disapprovazione per le agitazioni di questi giorni, create artificiosamente da elementi provocatori».

Si apprende, infine, che il Ministro della Guerra, on. Facchinetti è arrivato da Roma ieri sera a Milano, accompagnato dal generale Cadorna. Oggi egli prenderà contatto con i rappresentanti dei partigiani per assolvere al compito che gli è stato affidato dal Consiglio dei Ministri.

Prossima conferenza nazionale dell'Unione Donne Italiane

Nei giorni 7 e 8 settembre avrà luogo a Roma la prima Conferenza nazionale dell'Unione Donne Italiane. Alla Conferenza parteciperanno delegate di tutte le provincie; donne sindaco, vice-sindaco, assessori di capoluogo di provincia e le deputate alla Costituente. Saranno trattati i problemi inerenti alla vita della donna nel nuovo Stato repubblicano nel quadro della situazione generale politica, economica e sociale del Paese.

I LAVORATORI FRANCESI RESPINGONO L'ANTICOMUNISMO

Léon Blum sconfitto al Congresso dei socialisti francesi

La relazione politica bocciata con 2.964 voti contro 1.365 - Forti critiche alla direzione del "Populaire,,

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 30 — *Il primo giorno dei lavori del Congresso del Partito socialista francese si è concluso con una sconfitta di Léon Blum. La relazione politica presentata dall'attuale esecutivo ha avuto infatti 2.964 voti contrari e solo 1.365 favorevoli. Astensioni: 165.*

Nel discorso che aveva preceduto la votazione, Blum aveva ammonito il Congresso che un solo voto contrario alla relazione dell'Esecutivo avrebbe assunto il significato di un impulso verso l'intesa con i comunisti e di una rottura con il Movimento repubblicano popolare con il quale egli, da tempo, andava stringendo cordiali rapporti di collaborazione dietro le spalle dei comunisti. Il fatto, aveva aggiunto Blum, avrebbe avuto inoltre serie ripercussioni in Italia sull'orientamento politico del Partito socialista fratello.

Il Congresso non ha evidentemente raccolto il suggerimento del leader socialista.

Appena reso noto l'esito della votazione, il Segretario del partito, Meyer, aveva annunciato che egli e gli altri membri della Direzione avrebbero tratto «senza indugio le debite conclusioni dalla votazione».

Le risoluzioni della base

Quello che è avvenuto oggi al Congresso non è un colpo di scena inatteso. E' la conseguenza logica della politica seguita dal Partito socialista francese, con fasi alterne, dalla liberazione ad oggi. E' la conseguenza, più direttamente, dell'insuccesso elettorale subito il 2 giugno, insuccesso che ha fornito alla base un saldo punto di appoggio nella sua opera di critica verso la politica della direzione. Federazioni e sezioni provinciali del partito hanno pubblicato un grande numero di risoluzioni e di mozioni nelle quali non si risparmiano critiche, a volte assai aspre, all'Esecutivo e si denunciano gli errori da esso compiuti contro l'interesse del partito stesso e della Repubblica. In una risoluzione votata dalla sezione socialista di Meude si ricorda qualcuna delle decisioni «antidemocratiche» (così si esprime la mozione) prese dalla direzione dimissionaria: l'obbligo di votare «sì-sì» al referendum del 21 ottobre senza aver consultato le istanze della base del partito; il patto di unità d'azione con l'Unione Democratica Socialista e «l'amoreggiamento» con il Movimento repubblicano popolare, che, come contrappeso, aveva l'anticomunismo, appena velato, di alcuni rappresentanti della direzione.

L'anticomunismo, che l'insuccesso elettorale del partito socialista è valso a rivelare alle masse come un errore fatale, e l'accordo sempre più palese con l'M.R.P., sono i due cardini della critica mossa dalla base alla direzione. Tuttavia, ed è indicativo notarlo, nessuna mozione che rappresentasse i veri motivi di scontento delle masse socialiste è stata messa all'ordine del giorno, e questo fa pensare alle possibilità di manovra che l'Esecutivo dimissionario ha ancora all'interno del partito. Due sono state invece le mozioni presentate al congresso, e nessuna delle due sembra rappresentare un partito che, con la votazione di ieri, ha espresso abbastanza chiaramente la sua volontà. Una delle due mozioni, firmata da André Philip, Defferre, Gazier, Lacoste ed altri, è quella che si può chiamare della tendenza di destra, revisionista, quella, per intenderci, che chiede «un superamento del marxismo» e l'imborghesimento del partito. Questa mozione gode dell'appoggio dei fautori di Blum, il quale però ama restare dietro le quinte e porsi al disopra della mischia. In essa si esprimono assai violentemente le tendenze anticomuniste di tale frazione. L'altra mozione, firmata da Guy Mollet, esprime il punto di vista della «sinistra» del partito con risonanze familiari a quel «sinistrismo» di cui le ispirazioni e le simpatie trotzkiste sono assai evidenti.

Una mozione di «sintesi»?

Blum e Meyer hanno subito una sconfitta; ma le loro possibilità di manovra non sono ancora esaurite. Blum, di cui è nota la capacità di smussare le divergenze ed annegarle nel mare grigio di una indifferenziazione dei problemi dibattuti, tenterà probabilmente di salvare la situazione con una qualunque «mozione di sintesi» persistendo nella equivoca situazione attuale di cui egli è, del resto, la prima vittima.

Comunque il Congresso ha già dato una prima indicazione. Il dibattito sulle mozioni, se le Federazioni sapranno unirsi, dovrà necessariamente svolgersi su una linea coerente alla votazione di ieri.

Oggi intanto il Congresso ha respinto con 2.162 voti contro 647 la relazione della Direzione sull'attività del partito verso le donne.

Con 2 491 voti contro 1.745 il Congresso ha quindi condannato la linea politica seguita da giornale «Le Populaire» di cui come è noto è direttore Léon Blum.

LUIGI CAVALLO

MOLOTOV ALLA DELEGAZIONE DELLA C.G.I.L.

"Non firmeremo mai un trattato che comprometta l'indipendenza d'Italia,,

Le ingerenze anglo-americane in Grecia denunciate al Lussemburgo

PARIGI, 30 — Gli onorevoli Renato Bitossi, Oreste Lizzadri e Luigi Morelli, membri della delegazione italiana in rappresentanza della C.G.I.L. sono stati ricevuti nel pomeriggio di oggi alle ore 15, dal Ministro degli Esteri sovietico Molotov nella sede dell'Ambasciata dell'URSS a Parigi. Il colloquio è durato circa un'ora. Era presente l'Ambasciatore della URSS a Roma Kostilev.

Il Ministro sovietico ha assicurato di avere esaminato attentamente il memorandum presentato dai rappresentanti della C.G.I.L. e di avere riscontrato che le richieste, dal punto di vista italiano, per quanto riguarda i territori, sono giuste. A proposito delle condizioni di pace, specialmente per quel che riguarda le clausole economiche, Molotov ha detto che la delegazione russa farà tutto quanto sarà in suo potere perchè esse siano migliorate.

Ha aggiunto però che la Russia è legata da un impegno concreto con le altre tre potenze che hanno elaborato il trattato di pace ma ha aggiunto che se l'Italia potrà ottenere che anche le delegazioni inglese, americane e francese riconoscano la necessità di rivedere le clausole economiche del trattato di pace la Russia darà tutto il suo appoggio.

Materie prime all'Italia

Molotov ha aggiunto che la Russia non firmerà mai un trattato di pace che possa compromettere la completa indipendenza dell'Italia. Per quanto riguarda il pagamento delle riparazioni, Molotov ha aggiunto che la Russia non solo inviera materie prime da lavorare per suo conto e in conto riparazioni, ma fornirà alle industrie italiane altri quantitativi ad esse necessari. Tutto questo naturalmente, secondo quanto ha detto Molotov, avverrà quando saranno stati stabiliti gli accordi economici tra i due Paesi. Circa poi l'emigrazione italiana in Cecoslovacchia, il Ministro degli Esteri sovietico ha dichiarato che il Governo di Mosca non frapporrà alcuna difficoltà al flusso dei lavoratori italiani in quel paese, ma faciliterà anche il passaggio del carbone cecoslovacco diretto in Italia attraverso i territori occupati dalle truppe russe. Molotov ha concluso dicendo che il Governo di Mosca desidera che le industrie italiane continuino a che l'Italia risolva completamente non solo il problema della classe lavoratrice ma anche quello della sua ricostruzione.

Un acceso dibattito ha avuto luogo quest'oggi nel corso della seduta plenaria al Lussemburgo, dopo la richiesta presentata dalla delegazione greca per l'inclusione all'ordine del giorno delle questioni territoriali controverse tra la Grecia e l'Albania.

La seduta si è iniziata con un breve discorso del delegato persiano, il quale, invitato ad esporre il suo punto di vista sul trattato italiano, ha espresso la viva speranza del suo governo che la futura pace sia fondata sul rispetto dell'indipendenza dei paesi e coll'istaurazione in ciascuno di essi di regimi democratici.

I lavori al Lussemburgo

Subito dopo la presentazione della richiesta greca si è aperta la discussione. Ha preso per primo la parola Molotov, il quale, rispondendo alle dichiarazioni del delegato ellenico, ha affermato:

«Si sta tentando di servirsi di questa Conferenza per avanzare reclami che non si riferiscono a paesi nemici; ma a un paese, amante della pace e democratico, che ci è amico. La delegazione greca tenta di sollevare una questione molto pericolosa perchè intesa a creare turbamento nei Balcani e agitazioni in una zona dell'Europa dove è stata stabilita la pace e dove sono state create relazioni di buon vicinato tra le nazioni. La Grecia è colpevole di terrorismo e nel paese vengono soppressi gli elementi democratici. In questo la Grecia riceve aiuto da truppe straniere che ovviamente portano la responsabilità della situazione creatasi in Grecia alla vigilia del plebiscito.

«Il governo greco — ha proseguito Molotov — non vuole aspettare sino a quando le accuse sollevate contro di esso dall'Ucraina siano discusse in seno al Consiglio di Sicurezza. Esso è impaziente di presentare le sue rivendicazioni per conseguire un successo all'estero, alla vigilia del plebiscito. Ciò nonostante il fatto che la Grecia rimane un centro di perturbamento perchè si tratta di un paese dove gli elementi democratici non possono respirare liberamente dove i direttori dei giornali democratici sono arrestati per le vie, dove vengono adottate misure terroristiche e violente che suscitano l'indignazione generale nell'opinione pubblica democratica.

Il fascismo greco

«La delegazione greca ha bisogno di successi all'estero — ha detto il ministro sovietico — per suscitare sentimenti nazionalistici mascherare quanto accade nell'interno del paese alla vigilia del plebiscito e nascondere i progetti fatti alla vigilia del plebiscito. La delegazione sovietica ritiene che la Conferenza non permetterà di essere usata come un mezzo per coprire il terrorismo imperante in Grecia, con manovre esterne intese ad assicurare il ritorno del Re e a convertire la Grecia in un centro di perturbamento nei Balcani.

Naturalmente, talvolta è necessario e vantaggioso affidarsi a truppe straniere, ma l'aiuto che si riceve è precario perchè è probabile che esso susciti forti reazioni nel popolo il quale constata che il Governo ha bisogno dell'appoggio straniero per mantenere il proprio prestigio. La delegazione sovietica si rifiuta risolutamente ad appoggiare le manovre della delegazione greca e suggerisce di respingere le rivendicazioni greche verso l'Albania».

Molotov ha quindi rilevato che compito della Conferenza, in base agli accordi di Mosca, e quello di esaminare i cinque trattati di pace. Affrontando la questione della presenza in Grecia di osservatori non ufficiali americani e britannici per lo svolgimento del plebiscito, e della presenza di truppe britanniche, Molotov ha fatto notare che anche navi da guerra americane si preparano a visitare il paese.

«Io mi domando — egli ha concluso — se non sia giunta l'ora di porre fine a queste interferenze negli affari interni del popolo greco. Concediamo al popolo greco possibilità di eleggere liberamente il suo parlamento, di decidere la questione istituzionale, e di formare un Governo legittimo».

Dopo diversi altri interventi, nel corso dei quali il delegato britannico aveva tentato di creare confusioni ogni qual volta si parlava delle responsabilità inglesi nel sostenimento del fascismo greco, la proposta ellenica è stata messa ai voti. 12 voti (U. S. U., Inghilterra e le solite nazioni) si sono — sono andati in favore della inclusione dell'argomento all'ordine del giorno delle prossime sedute dell'Assemblea; 7 contrari — anche la Francia si è opposta — 2 le astensioni: Belgio e Norvegia.

Ha avuto luogo oggi anche la riunione del Comitato economico per l'Italia.

E' stato quindi approvato il paragrafo 1 dell'art. 64, relativo al pagamento di 100 milioni di dollari di riparazioni da parte dell'Italia alla Russia in un periodo di sette anni

I vincitori della Lotteria "Solidarietà nazionale,,

Tre biglietti rimasti sono stati venduti a Roma

TORINO 30 — Stamane a Palazzo della Moda sono incominciate le operazioni per l'estrazione della «Lotteria di Solidarietà Nazionale», secondo le formalità di legge.

Ecco i primi venti numeri estratti che verranno abbinati domenica ai corridori partecipanti al Gran Premio Torino

Z. 69341, Foglianese di Benevento; A. R. 29223, Milano; B. 68349, Roma; A. O. 76690, Roma; F. 98825, invenduto; O. 03848 Maggiacasale, Milano; R. 80566, Poste Tortona; A. K. 52019, Padova; A. B. 15503 Civitanova; U. 49217, Torino; D. 06273 Milano; U. 02938, Milano; X. 10527, Milano; X. 61519, Venezia; A. P. 81211, invenduto; T. 76474, Catania; M. 06166, Milano; B. 25315, Pustera (Siracusa); Q. 60025, Pesaro; L. 20216, invenduto.

L'estrazione è poi continuata per i 133 premi di consolazione di lire 50.000.

Ecco i numeri estratti fino alle ore 11.30: K. 87340 Genova; A. D. 55472, Napoli; Q. 85901, Bari; A. L. 76779; A. G. 18334; A. R. 45629; X. 51802; A. F. 69342; A. E. 43134 Bergamo; A. R. 12859 Acireale; A. M. 69568; A. T. 77472, Santa Maria Capuavetere; H. 45042 Arborio; P. 71428, Alessandria; A. Z. 11843; I. 85229, Acri (Cosenza); K. 79359, Pavia; Q. 31054, Lucca; A. F. 34826; I. 27253, Roma; N. 47335, Torino; A. I. 11796, Milano; N. 5686, Belluno; Q. 24954, Benevento; A. T. 36973 Savona; P. 00170, Milano; A. U. 77413; V. 64143, Reggio Emilia; S. 37721; I. 16338 Treviso; C. 59233, Milano; R. 74322, Firenze; V. 13751, Venezia; A. U. 30142 Catania; M. 80233, Catania; K. 25702, Parma; A. N. 80543, Bergamo.

Un convegno segreto di «Critica sociale»

Compito Nuovi, informa l'*Ansa*, pubblicherà nel suo prossimo numero il resoconto di un convegno preparatorio tenuto a Cervia dagli *Amici di Critica Sociale* delle province di Bologna, Reggio Emilia, Forlì, Ravenna, Ferrara e Pesaro, resoconto che il Partito socialista sarebbe riuscito ad avere benchè si tratti di una riunione segreta.

Al convegno avrebbero partecipato — sempre secondo le informazioni di «Compiti Nuovi» — gli onorevoli Francesco Zanardi, Alberto Simonini, Gherardi Taddia e il dr. Faravelli.

L'ambasciatore turco Tarag a colloquio con Togliatti

L'ambasciatore di Turchia a Roma, Tarag, richiamato ad Ankara per assumere un altro importante incarico, si è recato ieri a salutare il compagno Togliatti.

OGGI SI INAUGURA LA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Film di tutto il mondo a Venezia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VENEZIA, 30. — *La Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, dopo aver offerto per molti anni al mondo uno spettacolo di carnevalesca incoscienza, ecceppiando interessi commerciali e brame imperialiste, seduzioni erotiche e livori razzisti, raccoglie quest'anno, grazie a un più saggio e finalmente oculato regolamento, una serie di film che, pur non rappresentando la produzione mondiale più degna e artisticamente valida, potrà dare al pubblico un orientamento abbastanza preciso sugli indirizzi seguiti nei vari Paesi dal gusto cinematografico attuale.*

Se defezioni ci sono state e ci saranno — poichè l'elenco dei film partecipanti non è ancora definito —, se assenze ingiustificate potremo annoverarne in non piccolo numero, ciò è dovuto al fatto che solo poche incollature separano la Mostra veneziana da quella di Cannes e che non pochi partecipanti hanno puntato la loro miglior produzione piuttosto sul secondo cavallo che sul primo, seguendo forse l'esempio della Francia, ancora incerta se far seguire a «Le revenant» con Louis Jouvert e Gaby Morlay e «Panique» di Duvivier, un altro film a soggetto, ovvero, come si buccina negli ambienti cosidetti bene informati, un film sulla Resistenza.

Sola a non avere di queste preoccupazioni è probabilmente l'America, larghissimamente presentata al di qua e al di là delle Alpi con una serie di film destinati a «épater» non solo «les bourgeois» ma anche «les intellectuels» con le nuove conquiste del colore, com'è il caso di Samuel Goldwin che presenterà a Venezia «The wonder man», con Danny Kaye e Virginia Mayo e «Lassie come home», entrambi in technicolor, o della R. K. O. Radio Pictures, produttrice di un lungometraggio in technicolor multiplane di Walt Disney dal titolo «Bambi». Del grappolo dei film americani a bianco e nero i cicchi migliori sembrano essere «Notorius», prodotto e diretto da Alfred Hitchcock — il regista di «Rebecca» — con Ingrid Bergman e Gary Grant, «Sister Kenny» interpretato dalla sempre stupefacente Rosalind Russel e diretto da Dudley Nichols, e «Sangue e arena» dal romanzo di Ibanez, che già fu uno dei più grandi successi di Rodolfo Valentino.

L'Italia è rappresentata da quattro film narrativi e da sei documentari, per i quali l'aspettativa è tanto più grande in quanto nessuna indiscrezione è tale da suggerire, sia pure alla lontana, indicazioni sul loro effettivo valore. La guerra dei nostri partigiani è narrata dal film di Aldo Vergano «Il sole sorge ancora» che, lungi dal ricondurci alla Spagna delle «fieste» descritta da Hemingway, presenterà aspetti inediti del paesaggio italiano, nel quadro dell'eroica lotta antinazista. Gemmiti, dopo alcune esperienze documentaristiche, affronta il primo film narrativo con un tema particolarmente impegnativo: «Montecassino», mentre Rossellini cercherà di ripetere l'indimenticabile prova di «Roma, città aperta» con il film a episodi «Paisà». Infine Mario Soldati, dopo la serie fogazzariana e dopo il lambiccato «Monsù Travet», affronta Balzac con «Eugenie Grandet».

L'U.R.S.S., che torna a Venezia dopo più di dieci anni di assenza, oltre che con un'eccellente produzione con una delegazione di personalità cinematografiche di cui fanno parte, come apprendiamo all'ultim'ora, la grande attrice Tamara Makarova, insignita del premio Stalin, e il regista Ciaureli, deputato al Soviet Supremo, presenta un classico ancora ignorato in Italia, «Ciapaev» di G. e B. Vassiliev con Boris Babockin, l'epopea storica «Il giuramento» di Ciaureli, sulle realizzazioni sovietiche dalla morte di Lenin, attraverso i piani quinquennali, fino alla vittoria contro l'hitlerismo, e «Gli indomiti» di Donskoi — il regista di «Compagno P» — dal romanzo omonimo di Gorbatov, sulla guerra partigiana nei territori invasi dai tedeschi. Petrov, del quale fu presentato a Venezia nel 1934 «Grasà» (L'uragano), presenta quest'anno un altro film tratto da Ostrovski, «Colpevoli senza colpa», mentre «Il fiore di pietra» di Ptiusko, fornirà un esperimento di colore che porterà ad utili ed istruttivi raffronti sia tecnici che di impiego formale.

Il nostro giornale seguirà e darà quotidianamente notizia ai lettori delle proiezioni della Mostra, alla quale augura il più lusinghiero successo.

UMBERTO BARBARO

UNA PROPOSTA DI GROMIKO ALL'O. N. U.

Controllo delle truppe alleate dislocate in altri territori

NEW YORK, 30 — Al termine della votazione sulle richieste di ammissione all'ONU presentate da otto paesi, il delegato sovietico Andrei Gromyko, ha chiesto che tutti i membri delle Nazioni Unite informino entro 15 giorni il Consiglio di Sicurezza sull'entità e la dislocazione delle proprie truppe in altri territori e sulle basi e le guarnigioni che hanno in territori stranieri.

Gromyko ha quindi proposto che il Consiglio di Sicurezza decida di richiedere ai membri delle Nazioni Unite di fornire entro due settimane le seguenti informazioni: 1) in quali punti dei territori dei paesi membri delle Nazioni Unite e di altri Stati ad eccezione dei territori ex-nemici, e in quale entità, sono dislocate le forze armate di paesi membri delle Nazioni Unite; 2) in quali punti dei suddetti territori si trovano basi aeree e navali e la forza delle loro guarnigioni appartenenti alle forze armate di altri membri delle Nazioni Unite; 3) le informazioni di cui ai paragrafi 1 e 2 debbono riferirsi al 1. agosto.

FACTA

Poichè tutti ne parlano e si è ridotti a dire per «interpretare» la figura memorabile di Facta, diciamo anche noi due parole. Abbagliati dal suo celebre motto: «Nutro fiducia» (che poteva anche essere un espediente parlamentare), tutti se la prendono con la «debolezza» dell'on. Facta.

Eppure, ciò che importa non è la forza o la debolezza, l'energia o l'abulia di Facta, così come per la storia del nazismo tedesco ciò che importa non è la forza o la debolezza, l'energia o la poltroneria di Papen e di Brüning che precedettero Hitler al potere e glie ne aprirono la strada. Debole o forte, energico o scorbezzolato, l'on. Facta era alla testa di un governo che esprimeva gli interessi di certi gruppi, e questi gruppi non volevano a nessun costo permettere ai lavoratori di lottare per le loro rivendicazioni (e tanto meno soddisfarle) e dal fascismo aspettavano, almeno per il momento, tutto da guadagnare.

Prova ne sia che il galantuomo Facta, debolissimo coi fascisti, il mite Facta che alle interpellanze contro le violenze fasciste, rispondeva belando un tremulo «nutro fiducia», era invece un leone di fronte alle masse e [illegible] operaie, e se non lo era lui, lo erano certo coloro che l'avevano mandato al potere e i suoi collaboratori e il suo apparato poliziesco e giudiziario che non subiva il fascismo, ma lo proteggeva, lo aiutava, lo sosteneva e incoraggiava attivamente.

Immobilizzare gli operai perchè i fascisti potessero colpirli e poi, col pretesto della propria debolezza, assicurare la impunità ai fascisti perchè potessero colpire un'altra volta: questa era la politica che convenisse al Corriere della Sera, al Giornale d'Italia, a tutto o quasi tutto il liberalume italiano e anche a qualcuno che militava nel Partito Popolare.

Ecco che così è stato Facta: un nemico dei lavoratori, un complice del fascismo. Perciò abbiamo appreso con piacere che l'on. De Gasperi non intende essere un secondo Facta. Del resto, malgrado il neo fascismo, l'occupazione, la stampa gialla e tante altre calamità, le cose, oggi, non andrebbero forse così lisce.

GIORGIO GEMISTO